

DOCUMENTI

NUMERI 597, 642, 595, 601, 602, 603, 607, 61

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO 597

COPIA DEL GIORNALE «*LA VOCE COMUNISTA*» DEL 24 GIUGNO 1944
ACQUISITA PER ESIGENZE D'INDAGINE DELLA COMMISSIONE
IN DATA 15 APRILE 1970

PAGINA BIANCA

10 e 597



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Roma, 1 aprile 1970

Prot. n/ 2543

Alla
Biblioteca Comunale
PALERMO

Per le esigenze di lavoro di questa Commissione, si prega voler trasmettere copia o fotocopia del n. 9 del 24 giugno 1944 de "LA VOCE COMUNISTA", addebitando le spese eventualmente sostenute.

Distinti saluti.

IL SEGRETARIO
(Dr. Ivano Pompei)

DOC. 592

Data di arrivo 15-4-1970	
P.zz	D
n. 2558	

La Biblioteca Comunale di Palermo, in seguito a specifica richiesta avanzata da questa Commissione con nota n. D/2543 del 1º aprile 1970, ha trasmesso fotocopia del n.9 del 24 giugno 1944 de "LA VOCE COMUNISTA".

La Voce Comunista

L. 2 Settimanale del Partito Comunista Italiano - - Federaz. Prov. di Palermo

L. 2

Per un'Italia democratica

Le tre parole: — libertà, fratellanza ed egualità — che furono bandite dalla rivoluzione francese e che riemperono di sé tutto il secolo scorso, costituiscono una conquista assai importante, che noi comunisti non possiamo lasciare calpezzare.

In generale tutte le conquiste del secolo XIX nel campo del diritto e dell'economia segnarono anche per il proletariato una tappa in avanti: deriderlo o lasciarlo impunemente invadere non sarebbe altro che infantilismo.

Così, per esempio, è stata vera libertà, oltre che un vilo tradimento, riconoscere dell'esistenza d'Italia: essa costituì un fatto storico di progresso, che il proletariato è deciso a non fare affrangere, perché è un gradino, come la libertà politica, assolutamente necessario per l'ascesa ulteriore.

Circa la libertà politica, noi comunisti sappiamo benissimo che essa è per la classe operaia un bene incompleto senza la libertà economica. Infatti soltanto nel comunismo il lavoratore troverà la vera libertà, politica ed economica, perché solo allora si effettuerà la sua emancipazione dallo sfruttamento capitalistico.

Ma è evidente che gli operai e i contadini d'Italia non possono restare indifferenti tra la completa sospensione sindacale fascista e la diserta libertà sindacale esistente prima del fascismo e ristabilita dopo lo sburo degli Albergi.

Lascia ripetutamente affermare che il proletariato può e deve, a suo vantaggio, oppugnare quelle riconciliazioni per le quali si battono i partiti democratici, come ad esempio l'indipendenza e la libertà. E

quindi, rivoluzionaria ogni lotta per l'unità nazionale, per l'indipendenza, per la democrazia, per la libertà. Ciò che è in gioco è antivoluzionario: è l'avocare questa libertà dalla curia degli altri. La libertà, l'unità e l'indipendenza nazionali sono beni che ognuno deve saper conquistare e difendere, non soltanto con le chiacchiere o con le schede elettorali, ma anche e soprattutto, quando occorre, con la forza e col sacrificio di se stesso.

La classe operaia non è mai stata, né può essere, estranea agli interessi del paese, agli interessi della nazione. E noi comunisti oggi, facendo sìa politica di unità nazionale per un'Italia libera e democratica, stiamo nella tradizione dei grandi maestri del socialismo Marx ed Engels, che sostenevano la necessità della lotta, oltre che contro i gruppi reazionari, anche contro l'invasore straniero; stiamo nella tradizione di Lenin e di Dimitrov, stiamo nella tradizione di Stalin, che ha saputo realizzare l'unità di tutto il popolo nella lotta per la sconfitta e l'affannato del fascismo internazionale.

Quindi, come Partito Comunista, come partito della classe operaia, reclamiamo arditamente il nostro diritto a partecipare alla ricostruzione di una nuova Italia, di una Italia democratica, libera e indipendente dalle Alpi alla Sicilia, che non dovrà aver nulla di comune con quella che ha corso nel suo seno il fascismo che anzi dovrà impedire il risorgere delle istituzioni e formazioni politiche fasciste, le quali sono responsabili dell'attuale tragica situazione italiana.

Come italiani, poi, reclamiamo il diritto di partecipare alla lotta per la liberazione del nostro paese dall'Hitlerismo e dalla Germania nazista.

Precisazioni

sui fatti di Regalbuto

Un foglio stampato alla macchia, ma penduto apertamente del Partito Separatista Siciliano, dal titolo « Sicilia e Libertà », ha osato presentare di un « spedizione » contro i separatisti, organizzata da ufficiali in servizio della Divisione Sabauda e dai comunisti della Federazione di Enna.

Penseranno gli ufficiali della Sabaude e il Direttore del giornale « Il Solco » a smentire quanto affermano i separatisti nei loro riguardi.

Per conto nostro precisiamo quanto segue:

1.) Non è affatto vero che i comunisti abbiano organizzato o comunque partecipato a fantastiche spedizioni contro i separatisti;

2.) non è affatto vero che i comunisti siano andati a Regalbuto armati;

3.) non è affatto vero che Milisenna era armato di rivoltella e di bombe a mano;

4.) non è affatto vero che Milisenna abbia ucciso alcuno;

5.) non è affatto vero che il Commissario di P. S. La Verde abbia tenuto un atteggiamento favorevole ai comunisti.

Sono invece perfettamente veri e provati i seguenti fatti:

a) Milisenna non era armato e non possedeva bombe; gli fu trovata addosso una semplice pistola e scacciaccani, perfettamente inoffensiva;

b) erano, invece, armati i separatisti, tanto è vero che furono colpiti nelle parti posteriori del corpo, dai proiettili di piombo calibro uno studente comunista e il padre;

c) il vecchio colpito alla nuca, c'è anche lui a tergo, mentre si allontanava in seguito alla carica dei carabinieri, fu ucciso o fa quasi ultimo o dai separatisti;

d) il Commissario di P. S. La Verde e il tenente dei carabinieri di Regalbuto lavorano in tutto e per tutto a separarsi, i quali po-

stante « nemmeno perquisiti » non lasciano le loro sedi, e non presentano sotto le armi. Quando il Governo concede ai separatisti la libertà di fare questi festeggiamenti, anzi non spera ai pubblici, è già sulla via di diventare un Governo traditore.

D'altra parte noi comunisti non chiediamo al Governo di promulgare leggi eccezionali contro i separatisti. Chiediamo solo che le leggi ex numi siano rispettate da tutti, anche dai separatisti, i quali invece vorrebbero uscire al di sopra della legge, come al di sopra della legge vivevano i fascisti (col consenso dei governi d'allora), quando si preparavano ad effettuare la cosiddetta « marcia su Roma » e quando distruggevano le organizzazioni operaie e le Sezioni socialiste e comuniste.

Anche i separatisti vorrebbero effettuare la « marcia su Palermo », ma, quantunque siano armati ed organizzati squadristicamente, non

Fascismo Separatismo e Libertà

In un libello dal titolo: « Risposte dei separatisti ai comunisti », i separatisti affermano in nota che « sono costretti a dare la risposta col messo del libello, perché hanno la libertà di non pubblicare ».

Ci permettiamo di osservare preliminarmente che in punto di fatto non è vero che i separatisti non possono pubblicare sulla « Libera Mente ». Ora si pensi che molti Prefetti dell'Isola sono separatisti, che i Sindaci di Palermo è separatista, e i Sindaci delle Sicilie e i membri delle giunte comunali e provinciali sono in grande maggioranza separatisti, si viene alla conclusione che i separatisti hanno una ben maggiore libertà del non separatisti di pubblicare tutto ciò che vogliono, sia pure sotto forma di decreti, ordinanze, ordini del giorno, relazioni, voti, ecc. ecc. Senti ricordare, ad esempio, la grande pubblicità che « Sicilia Liberta » ha dato alle due assemblee di tutti i Sindaci siciliani, pubblicando distesamente i discorsi dei vari oratori separatisti, per dimostrare che questi ultimi godono della più grande libertà di stampa. E' vero che non hanno un organo « responsabile » ed esplicitamente separatista, ma ciò non solo non nuoce, bensì gioca completamente al loro vantaggio.

Il punto di diritto osserviamo che, specie in tempo di guerra, soltanto un Governo traditore potrebbe concedere ai separatisti la libertà di incitare — per mezzo della stampa — i Siciliani « a non portare il frumento nei granai del popolo, a non pagare le tasse, a non presentarsi sotto le armi ». Quando il Governo concede ai separatisti la libertà di fare questi festeggiamenti, anzi non spera ai pubblici, è già sulla via di diventare un Governo traditore.

In quanto alla libertà, nessuno può ammirare più dei comunisti, che per la libertà hanno affrontato in venti lungaggini di lotta la guerra, la deportazione, la famiglia, la famiglia, la deportazione, l'esilio, l'ammonizione, la famiglia, e ogni altro persecuzione.

Le sottostruzione del separatismo è identica a quella originaria del fascismo: la propria proprietà terriera. Identici sono i fini del separatismo e quelli del fascismo: la disfatta del latifondo, delle critiche agristiche e dell'alta borghesia. Identici sono i mezzi per l'attuazione di tali fini: l'ideologia, lo squadristismo e la corruzione.

In quanto alla libertà, nessuno può ammirare più dei comunisti, che per la libertà hanno affrontato in venti lungaggini di lotta la guerra, la deportazione, l'esilio, l'ammonizione, la famiglia, e ogni altro persecuzione.

Quando i comunisti affrontavano tutti questi sacrifici per la libertà (e chi scrive fu condannato a diversi anni di reclusione dal Tribunale Speciale fascista e subì ogni sorta di persecuzione), i signori separatisti o erano fascisti, o ammiravano col fascismo o mendavano telegrammi di omaggio al « fascio », o si prostravano fino al punto di far l'apologia del « suo grande paese ». (Vedi telegramma dell'onorevole Pinocchiaro Aprile a Musolini).

Ma i comunisti hanno la libertà un concetto realistico, concreto, e conseguente, non utopistico, astratto e contraddittorio.

Essi cioè, ritengono che le quattro fondamentali libertà politiche individuali: di stampa, di riunione, di associazione, di organizzazione, non debbono giovare a coloro che queste libertà negano e che di esse vogliono servirsi per abolire e per distruggere lo Stato unitario e democratico, che è espressione e garanzia di libertà per tutti gli uomini che alla libertà aspirano e che la libertà non negano.

Quindi i comunisti ritengono che lo Stato unitario e democratico dell'Italia liberata non può — senza rimangiare se stesso e senza tradire la libertà — concedere ai fascisti e ai separatisti la libertà di stampa, di riunione, di associazione, di organizzazione, dato che essi concepiscano tali libertà come un mezzo per distruggere lo Stato unitario e democratico italiano e la libertà stessa.

LA MAFIA

Ordinariamente la mafìa viene confusa con la comune delinquenza; ma invece consideriamo la mafìa come un problema sociale e come un fenomeno prodotto dal carattere particolare del latifondo siciliano.

Il Risorgimento italiano che unificò l'Italia meridionale in stato

unitario, con l'Italia settentrionale già sviluppata industrialmente ma non abbastanza da incidere e trasformare la proprietà terrena come fece la borghesia francese nel '75, creando un ordinamento liberale unitario — lasciò sopravvivere, specialmente in Sicilia, le vecchie forme di economia e di proprietà. La grande estensione del latifondo e la sua distanza dagli abitati, la mancanza di strade, la distinzione della pubblica sicurezza, la necessità di frenare e comprimere le richieste dei contadini, obbligano il signorotto feudale a mantenere stabilmente nel latifondo una larga schiera di sovraintendenti, camponati, cuochi, guardiani con lo scopo di amministrare, di difendere la persona e la proprietà del latifondista e di esigere nella stessa tempe le sue volontà personali. E quindi tra queste persone, nella stessa stessa casa del latifondista, nello interesse stesso del latifondista, con particolari forme di delitti, che a volte la mafìa.

Con lo sviluppo degli scambi commerciali, questo classe media e borghesia, favorita anche dal sistema politico liberale, si trasforma essa stessa in organi ed inizia la lotta contro gli stessi padroni per estinguere il loro controllo di trarre vantaggio ai rapporti di proprietà. Ora la mafìa si oppone al padrone in varie degli impianti, stabilendo la prima minaccia ed uccide i contadini, per di fuori del proprietario e i loro sostituti, si contente sanguinamente con altri gruppi di monarca di una determinata zona, oppure con molti raggruppamenti, costringe il proprietario a vendere la terra, minaccia di morte gli eventuali compratori che non hanno la sua cerimonia fino a tante che il capodanno stesso ostengono dal proprietario la cessione del fondo ad un prezzo da essi stesso stabilito; in altri termini, rivoluzionariamente il latifondo si annulla.

Il fascismo, il quale in un primo tempo era stato appoggiato dalla mafìa in collaborazione con i borghesi per estinguere le forze rivoluzionarie dentro e fuori

laddove si effacciaroni minaccia, si come terrore contadino, quando fu consolidata intervento encarevolmente a favore dei grandi proprietari terrieri: euter così inizio alle feroci repressioni del pietroffio Mori.

Le retate furono fatte in tutti i centri agricoli con un grande apparo di forza e con le più inaudite violenze ed arbitrio. Furono arrestate le milizie famiglie dei latifondisti, si usaroni i più crudeli mezzi di tortura e furono arrestati e torturati degli onesti cittadini solamente di aver nei passato subiti dei danni senza aver potuto conoscere i responsabili e denunciare: chi scrive, in occasione di una famiglia retata, ha subito un mese di arresto, per aver protestato pubblicamente contro simili barbarie.

Oggi con la caduta del fascismo i latifondisti che si erano illusi di salvare con esso si vedono di nuovo minacciare nel loro privilegio e minacciare di difendersi in tutti i modi di creando un separatismo come successe del fascismo. Questi stessi signorotti che ieri brindarono con il prefetto Mori dopo aver fatto arretrare i loro ex campieri, cercano di protezione nelle vittime di ieri ed alutano ed organizzano quella stessa mafìa che ieri volerono distruggere assocandola alla causa del separatismo.

Ora molte cose sono cambiate: il latifondio rappresenta un ostacolo per la ricostruzione economica nazionale, deve quindi essere sostituito con una nuova forma distributiva della terra; e con la scomparsa del latifondio, restano anacronistico del passato, si regenera profondamente l'ambiente della campagna, si ricrea la mafìa che ieri volle

comprendono della vecchia mafìa, nella lotta per la conquista della terra non avranno più bisogno di mettersi fuori legge; solo adattandosi ai nuovi tempi ed ai nuovi bisogni di umane con tutti i lavoratori, essi potranno realizzare le loro aspirazioni ed emanciparsi economicamente come tutti i contadini.

I separatisti e la mafìa hanno interessi diametralmente opposti: se oggi questa è alleata dai latifondisti con la stessa stipendi e larghi utili per il concorso al contrabbando, è perché essi gli è latifondi: ma se per caso domani i latifondi si doverono di nuovo consolidare, troverebbero un altro Mori per ripetere nuovamente i loro alleati. Se

troverebbero ancora rimosso dal suo impiego al manicomio quel feroci separatista che risponde al nome di Alagonino e che la defascistizzazione in provincia di Agrigento non è affatto una cosa seria.

Egli precisamente, d'accordo col compagno Giovanni Guarino Amella, ha proceduto alle seguenti nomine: come suo segretario particolare e capo di gabinetto il genero avv. Cesario; come prosciudaco di Agrigento il figlio avv. Pancrazio junior, che ricopre anche diverse altre cariche; come sindaco di Randazzo il nipote di Morello, figlio di una sua sorella; come sindaco di Agrigento il comunista, fedele al sistema nepotistico dei Borbone; nei diversi mesi di esercizio del mandato affidatogli ha messo in campo tutte le sue risorse per mettere in piedi uomini e donne a lui tanto cari.

Egli precisamente, d'accordo col comunista della Provincia altri noti fascisti.

Il Prefetto Pancrazio, inoltre, ha nominato come tecnico del Comune di Agrigento l'ing. Dimino, ingegnere dell'edilizia fascista e membro della commissione di disciplina fascista, che attualmente è occupato a riparare, anziché le case della popolare, il suo sostituto palazzo.

Fra le tante altre nomine sono, poi, da segnalare quella dell'avv. De Milano, fascista ed oratore di mistiche e di ideologia, che risponde al nome di Pancrazio junior, che la libertà non negano e che di esse vogliono servirsi per abolire e per distruggere lo Stato unitario e democratico, che è espressione e garanzia di libertà per tutti gli uomini che alla libertà aspirano e che la libertà non negano.

Quindi i comunisti ritengono che lo Stato unitario e democratico dell'Italia liberata non può — senza rimangiare se stesso e senza tradire la libertà — concedere ai fascisti e ai separatisti la libertà di stampa, di riunione, di associazione, di organizzazione, dato che essi concepiscano tali libertà come un mezzo per distruggere lo Stato unitario e democratico italiano e la libertà stessa.

Presso l'Ordine dei Medici

Tutta la città parla d'una grave scandalo a proposito delle elezioni dell'Ordine dei medici.

Le lettere dei medici inviati a loro voto per posta sarebbero state manomesse con la complicità di un impiegato dell'ufficio legalizzazione, per sostituire altra scheda.

Dove è avvenuto il falso, nell'interesse di chi? Quali le responsabilità del Prof. Tardio G. R. Un'azione, comunque, di omertà, commissario prefettizio, purtroppo, dell'Ordine dei medici, capo-istituto e capopastore della scheda inviata.

Se questo avviene nelle elezioni

Note sindacali e interessi dei lavoratori

LA CAMERA DEL LAVORO

• LA MANNA

La preziosa testimonianza di un compagno ci giunge in tempo per gettare nuova luce sulla figura del separatista La Manna che adesso, per ordini superiori o per personali ambizioni si ostina a mettere bastoni fra le ruote alla risorgente Camera del Lavoro in Palermo.

Nel 1928 un nostro compagno, indicato dal compagno Travaglio - segretario della lega dei lavoranti in legno - si recava presso la Camera del Lavoro di Via Lungarini per ritirare i mobili appartenenti a detta lega. In tale occasione il signor La Manna, allora segretario della Camera del Lavoro, ripetutamente gli chiedeva se egli volesse « fare da anello di congiunta ».

Quando il nostro compagno comprese il significato di tali parole rispose con un'ografica rifiuto dicondo: « Noi siamo comunisti e comunisti resteremo ». Al che il La Manna rimase visibilmente sconcertato e si tacque.

E adesso - ci chiediamo - se il signor La Manna dovesse rimanere all'ambito posto di segretario della Camera del Lavoro, con chi farebbe « l'anello di congiunta », quali interessi avrebbe in animo di difendere?

• A MARSALA

Il compagno Vincenzo Acciari ci scrive da Marsala:

I lavoratori della terra rappresentati anche a Marsala, una conseguente marcia di sfruttati che meritano la migliore attenzione del sindacato sindacale.

Infatti il compagno Adamo, in rappresentanza della Camera di Lavoro di Marsala, ha iniziato, in modo soddisfacente, l'organizzazione dei lavoratori della terra.

In contrada Ciancio, è stata costituita con l'intervento del predettato compagno, la prima « Lega dei Lavoratori della terra ». L'iniziativa dei vecchi compagni delle contrade Ciancio, avrà un lustignero successo, in quanto i lavoratori delle altre contrade, sono all'opera per raccogliere innumerevoli adesioni. Il verbo della difesa proletaria, temprato dai successi dei lavoratori dell'industria locale sarà divulgato fra i lavoratori della terra che si apriranno la via alle giuste rivendicazioni economiche. Gli agrari del

Marsalese prestissimo avranno di fronte una robusta organizzazione di liberi contadini che saprà con energia tutelare gli interessi di quest'ultimi.

Il rinnovo dei contratti agrari, gli assegni familiari, il raziamento e la rinascita delle cooperative agricole, costituiscono il programma di prossima realizzazione.

• Gli impiegati esattoriali sono al limite della loro pazienza. Un regime di sfruttamento, che ci fa ricordare quello mussoliniano, è, in questo triste periodo economico, applicato agli impiegati delle esattoriali delle province di Trapani gestite dal Banco di Sicilia. Gli stipendi in atto corrispondono a questi derelitti: impiegati non sono sufficienti per l'acquisto di alcuni chili di pane! Il Banco di Sicilia, malgrado gli assillanti appelli dei dipendenti, non sa compiere un gesto di umana solidarietà verso i suoi modesti collaboratori.

La fame che inesorabilmente avvilisce coloro che vivono di reddito fisso, non ha fatto ancora riflettere l'amministrazione del massime Istituto Siciliano, e si respingono cintamente le richieste per un modesto adeguamento degli stipendi al costo della vita.

Qui si fa presente che oggi, riuscita a brillare la libertà sindacale, i democratici, i socialisti e i comunisti si faticosamente le giustifico dicendo che egli agiva per « fini nazionali » - la conseguenza è che il Guarrino non solo deve essere immediatamente eliminato dalla Commissione per la defascistizzazione ma dev'essere anche segnalato come uno dei peggiori responsabili del fascismo in provincia di Agrigento.

La quinta colonna fascista che agisce fra gli impiegati del comune, seguita le sue sopraffazioni a danno dei compagni che intendono dar una direttiva classista al sindacato degli impiegati comunali. Il piccolo dittatore, dott. De Gaetano, non presagge ancora il trionfo del suo stupore! Dopo il sistema fascista applicato per l'elezione del consiglio direttivo del sindacato, ecco le minacce di licenziamento per coloro che hanno liberamente chiesto l'adesione alla Camera del Lavoro del sindacato.

All'ombra dell'attuale fascistissima Giunta Comunale, non solo è possibile il ripetersi delle pastette elettoristiche di antica fattura fascista, chiacune ricorda che in Abissinia i figli del « duce » potevano mettere bloccetti di ghiaccio nell'acqua delle docce, mentre i calci dell'Ogden avevano spesso razzi di due litri d'acqua per tutti i loro bisogni, comprendendo l'acqua per la toilette.

• Bisogna ora che la Commissione Alleata di Controllo si renda al più presto conto che - specie in Sicilia dove il costo di produzione del grano è assai più elevato di quello dell'Italia continentale - urge elevare il prezzo del grano almeno sotto forma di premi da corrispondere ai produttori.

• Chiedo, quindi, che sia fatto un voto in tal senso alla Commissione Alleata.

• Ritengo, infine, che siano sottoposti a severo controllo immediato i grossi produttori di grano e, nel limite del possibile, anche gli altri produttori.

• Dopo il saluto ricevuto da S. E. Musotto a tutti i consiglieri presenti, prese la parola l'On. La Loggia, seguito dagli altri consiglieri.

• Il compagno Montalbano, dopo aver ricordato Santi Millesimi caduto a Regalbuto vittima del movimento separatista, e dopo aver fatto alcune critiche sul funzionamento della Giunta, fece la seguente dichiarazione:

« Venendo, ora, all'ordine del giorno, debbo preliminarmente dichiarare che ben poco è stato fatto nei giorni scorsi dalle Autorità per assicurare il successo della raccolta del grano. Riunioni si sono tenute un po' per tutto, ma nessuna opera veramente fatta e concreta è stata svolta per la raccolta del frumento dei « granai del Popolo », che sono stati quasi considerati come delle pure e semplici espressioni verbali. Questa inerzia deve ora cessare; i « granai del Popolo » debbono essere e qualunque costo salvati, perché dev'essere garantito il pane per i nostri combattenti e per tutto il popolo lavoratore.

Due fatti hanno finora contribuito da un lato a rendere i produttori ostili alla consegna del grano agli ammassi popolari, e dall'altro a farlo: il mercato nero. I due fatti sono: a) il basso prezzo di L. 900 e L. 1.000 fissato rispettivamente per il grano tenero e per il grano duro; b) la insufficiente razione di grani di 150 di pane per la popolazione.

« Con provvidenziale verità e tempestiva la Commissione Alleata di Controllo ha ieri annunciato che la razione giornaliera di pane per l'Italia liberata sarà portata dal primo luglio a trecento grammi.

Ancora su Guarino-Amella

Quest'uomo che ancor domina fascisticamente in provincia di Agrigento ed ha inoltre influenza nella vita politica siciliana, perché molti Prefetti sono suoi intimi amici, è partito recentemente per Salerno allo scopo di salvare la cricca demo-social-fascista da un capeggiata e da noi combattuta.

E' bene, quindi che il Governo e l'opinione pubblica conoscano fatti precisi a suo carico, tanto più che è riuscito a farsi nominare membro della Commissione per la defascistizzazione della prov. di Agrigento, quale perseguitato politico.

Oltre i fatti già denunciati nel numero precedente, segnaliamo oggi che nel febbraio 1923 Mussolini, L. vu un telegramma al Prefetto di Agrigento con cui « ordinava al Prefetto di convertire funzionari e dirigenti dei fascisti che ai deputati Guarino Amella, Abisso e Pancano doverà usarsi ogni considerazione, come appartenenti al partito della democrazia sociale, che aveva dimostrato di avere idealtà affini al fascismo ».

Quindi - sconce la crocca democrazia dell'on. Guarino sostanzialmente s'identifica con la crocca fascista dell'on. Abisso e sconce la crocca del sindacato dell'on. Guarino Amella insieme con i fascisti eserciti violenze contro i democratici, i socialisti e i comunisti e faticosamente le giustificò dicendo che egli agiva per « fini nazionali » - la conseguenza è che il Guarino non solo deve essere immediatamente eliminato dalla Commissione per la defascistizzazione ma dev'essere anche segnalato come uno dei peggiori responsabili del fascismo in provincia di Agrigento.

• Spieccavano, noti, i visi degli antichi compagni perseguitati. Tra di essi sono stati scelti: Segretario di Sezione, Compagno Nino Vacca, Consiglieri: i Compagni Mario Galgani e Giuseppe Satta.

Il nuovo Segretario parla ai presenti ricordando la necessità di cooperare in ogni campo per la liberazione e ricostruzione dell'Italia, avvertendo in particolar modo i lavoratori di difendersi dalle insidie e influenze dei vecchi padroni, per impedire che essi continuino a ingannarli e sfruttarli come nel passato.

Invito i proletari a iscriversi al Sindacato di Categorie e a collaborare per la riapertura della Camera del Lavoro che, prima della dittatura fascista, tanto benefici lavoratori per l'assidua opera del defunto Compagno D' Crescimone. L'uno dei lavoratori e bandiera rossa furono intonati dalle robe voci dei presenti con esaltante entusiasmo.

• A CAMPOPELICE DI ITALIA

Domenica, 18 c. m. il compagno Aldo Morello e Giacalone Ruggi presenti dal compagno McGroarty della Sezione di Campopelice hanno tenuto un pubblico comizio, il primo dopo la caduta del fascismo.

Il compagno Aldo Morello ha parlato sul materialismo storico sulla necessità di un sistema sociale più equo, sulla piccola proprietà terriera e sulla religione.

Il compagno G. Ruggi ha trattato la questione delle classi ed ha illustrato il dovere di ogni lavora-

VITA DI PARTITO

A SAMBUCA

Impetuoso veramente e profondamente significativo è stata la commentazione che Sambuca comunita' ha fatto, dondolata l'acqua, a G. Gaetano Mitoletti.

Di fronte ad una densissima massa di compatrioti e di cittadini, recatisi in corto al teatro cittadino.

Il compagno Amodeo del Partito Socialista e Drago del Partito Comunista hanno parlato del Martire e del significato supremo della nostra lotta sociale e politica, suscitato in tutti gli ascoltatori grandi manifestazioni di consenso e di fede.

Nel pomeriggio una spedizione, ben numerosa, di compatrioti e compagni si è compiuta nella vicina Contessa. Entusiasti per il successo, al termine della manifestazione di quella località, qui nella piazzetta antistante alla sede sezoniana, le compagnie Muli e Drago stabilirono un primo contatto con le masse, connesso trattando polemicamente alcuni punti programmatici del programma del Partito Comunista.

Nella giornata si è conclusa a Sambuca, al ritorno da Contessa, con una vibrante e imponente manifestazione davanti alla sede del Partito, nella quale manifestazione una grande massa di comunisti sambucesi volte dar prova indubbia di prontezza e di coscienza matura.

• A NISCEMI

Dopo molti impegni frapposti da parte delle autorità locali, il primo giugno è stata inaugurata a Niscenti, nella Casa del Compagno Giuseppe Satta, in via Cristoforo Colombo 39, la Sezione Comunista. Spieccavano, noti, i visi degli antichi compagni perseguitati. Tra di essi sono stati scelti: Segretario di Sezione, Compagno Nino Vacca, Consiglieri: i Compagni Mario Galgani e Giuseppe Satta.

Il nuovo Segretario parla ai presenti ricordando la necessità di cooperare in ogni campo per la liberazione e ricostruzione dell'Italia, avvertendo in particolar modo i lavoratori di difendersi dalle insidie e influenze dei vecchi padroni, per impedire che essi continuino a ingannarli e sfruttarli come nel passato.

Invito i proletari a iscriversi al Sindacato di Categorie e a collaborare per la riapertura della Camera del Lavoro che, prima della dittatura fascista, tanto benefici lavoratori per l'assidua opera del defunto Compagno D' Crescimone.

L'uno dei lavoratori e bandiera rossa furono intonati dalle robe voci dei presenti con esaltante entusiasmo.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A CAMPOPELICE

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l'istituzione dei Granai del Popolo, i rappresentanti del Comitato di Lavorazione e quello della Camera del Lavoro. Tanto gli amatori hanno messo in evidenza la nuova politica e fermamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

• A MARSALA

Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, vennero illustrati l

DOCUMENTO 642

FOTOCOPIE DI ALCUNI NUMERI DEL GIORNALE «*L'ORA*» DI PALERMO,
CON LE MEMORIE DEL MARESCIALLO DEI CARABINIERI IN CONGEDO,
GIOVANNI LO BIANCO, SULLA MORTE DEL BANDITO GIULIANO

Comprende, inoltre, alcuni servizi dell'avvocato Nino Sorgi sulla sentenza di Viterbo per i fatti di Portella della Ginestra.

PAGINA BIANCA

Primo colpo alla banda

Il gen. Luca aveva chiamato «il turco», un misterioso «agente» venuto da Costantinopoli - Intanto il servizio segreto aggiornava Nitto Minasola «un pastore assai temuto» a Montale

compiuti (Charrenzo, Pizzo ed altri) di cui Giuliano si scriveva se la malattia cominciava da Monti Sperone, in prossimità di Trapani.

Intanto il ten. col. Principe, che conosceva la perfetta bontà e forza delle bande, neppure, dovesse, insorgere ed obbligare, comunque, la fiducia di uno di questi, che aveva seguito Giuseppe in tutte le sue vicende, delle bande, e che, perciò, non poteva, per i suoi compiti di ricevuta per tenere di carriera quanto avevano asseccato nei loro predecessori interrogatori e con la stessa ferocia della sua sorella, del predetto nobile, col giovane Feltrino, porta ordinario della banda Cacciatori, arrestato a seguito delle nomine, e delle regnate del Corallina stesso Bruno e Druza.

Sbaragliato
Il Cicciotto
in una diffidenza

ucciso quasi sempre ap-
partato e si recava alle
messe in ritardo, appassito
per non essere tanto mi-
glio.
Giovannino però abbia-

Consumate passi abbondanti e già perceverete i risultati siciliani: era uomo d' poche parole e parlava italiano con una certa proprietà.

con canne snazze e sa jate
del mitragliatore di fab-
bricazione inglese, di u-
nendosi essi ribatte, con
verso corta, manata da
mitragliatore, che insere quel-
lo sempre avvolto in un
struzzo di pelle.

Era ovvio che il colonnello Luca aveva deciso di espandersi per tenere qualche appunto a Giacomo, lungo gli itinerari che presumibilmente questi avrebbe fatto. Questo rendette tutto più infelice, appena da lui ed era additivo a numerosi segnali, di frequente sulle macchine del CFR 8, che prelevarono a sara insoliti e pretesi e lasciarono un segnale di morte, quando il colonnello Luca si presentò a notte fonda.

una delle numerose 1200-
dipinte dislocate nelle case
del C.P.L.B. che, sia di
giorno, sia di notte, dimen-
strano le loro triple ci-
viltà in ogni rocciosa

Quelle mafie si spingono ad ostacolare le relazioni quiete del beniamino che non sarebbe più preoccupato se sentisse, come negli anni passati, perché persone che avrebbero potuto farsi del male lo avvergono questa volta categoricamente e seriamente difidato e non più provocare sperimentalmente di essere innocente.

Extra in scena Minnesota

ste furono le vere regioni che vennero indotto il bombardamento e non più per sempre. Non le incredibili istituzioni spagnole col dominio dell'Intrattenimento Verdiano, istituzioni che ad altro non servivano che a rincarare la tracce di Giuliano, ne la lungo modello scatenato e tenuta in vita sempre a Montelepre da elementi nella locali stazioni, assicurando che non poteva nemmeno scalfire i valori della storia delle preghiere di Palermo e Termini, che

Le cose sono così, nessuno
deve parlare, mentre Giu-
liano era stato cominciato su
una strada diversa, che
contrariava ciò che le tradi-
zioni della nostra.

Questo è il terzo prezzo dell'aula.

In Detto numero, per l'indomani appresso nel d. f. delle compale, ne face presentato che non avrebbe potuto ufficialmente esporso. Mi confermo i rapporti di Giandomenico Maccia e con altri del Maresciallo e mi comunichò che aveva parlato

come si può dire, per
a Nitto Minopoli — po-
trei ormai, dopo che de-
gli è stato fatto il nome
di questo potente che ha
pagato con la sua
collaborazione con le po-
liche, chiamarlo col suo ve-
ro nome — e che gli asse-
sori avranno che sarebbe
restato a Palermo per re-
contrarsi con me e prender-
e dopo così dire la quan-
tità di denaro. Ma se
pianerò, però, che il Min-
opoli, che io
so, ha di al-

Quel primo incontro col

l'angolo si chiuse solo con
i promessi che, appena
possibile, si sarebbe fatto
sentire.

Francesco, però, è stato di settimane, tu co-

In alto: il fratello di Giuliano, Giuseppe con il nipote, figlio di Serafino e Mariannina (sorella del bandito) — In basso: la stanza di Cacchella in una

LA VERITÀ SULLA MORTE DI GIULIANO 6



Lo scandaloso carteggio di Verdiani con i mafiosi

L'ispettore di polizia incaricò il capomafia Miceli di Monreale di indagare sulla polizia e di informare Giuliano che Pisciotta "tradiva" - Ottanta milioni del Viminale per l'espatrio del bandito

In UNA sua lettera, diretta proprio al mafioso don Ignazio Miceli, lo ispettore Verdiani si preoccupava di avvertirlo che Gaspare Pisciotta stava battendo pericolose strade ed aggiungeva « e non so dove tali strade lo porteranno a e poi ammoniva: « regolati per il meglio, come sempre a volendo evidentemente con ciò suggeriti di informare Giuliano del doppio gioco del suo luogotenente, che aveva preso contatto con i miei informatori.

Lo Bianco continua riportando le lettere che si scombineranno Verdiani, Miceli e Giuliano e così prosegue.

E non contento di preparare d'accordo con i banditi e con i favorevoli, incontri Giuliano-stampa-produttori cinematografici, e ciò per mortificare il Col. Luca e creargli difficoltà. Il Verdiani della mafia di Monreale faceva svolgere indagini sulle operazioni di polizia svolte da Luca per comprenderne i metodi ed i mezzi, come risulta dalla seguente lettera diretta da Verdiani al Miceli, nella quale il « ragazzo » deve identificarsi col giovane questore Marzano, il « militare » nel Col. Luca ed il « dottore » nel col. Paolantonio:

17-3-1950

Amico carissimo,
ho letto il resoconto di

sazione su tale argomento con i due amici.

Auguri ed omaggio alla signora e affettuosamente un abbraccio a Te e agli amici.

Foto Ciro Verdiani a

Il « carissimo »

mafioso

E la lettera seguente pone diretta dal Verdiani a « l'amico carissimo mafioso » e protettore di Giuliano Ignazio Miceli, è addirittura sconcertante e incomprensibile se si pensa che lo ispettore si lascia andare a giudizi confidenziali sull'attuale capo della polizia ed allora Prefetto di Palermo, dottor Vicari, alla cui illuminata intelligenza, energia, onestà, indubbiamente si deve se la lotta contro il banditismo fu intensificata e condotta senza tregua e tentennamenti fino al successo finale e soprattutto si « chiarisce » la posizione delle varie forze di polizia si poté addirittura ad una ripartizione scelta dei compiti, eliminazione di ogni reciproca interferenza.

Ma non si limita a questo l'ispettore, ma dà consigli per sfruttare l'amicizia fra il locale capitano dei carabinieri ed il Sindaco per poter ottenere il

Miceli, sottoposto a misure di polizia, irregolari permesse per allontanarsi da Monreale. Ed ecco la lettera.

4-3-1950

« Amico carissimo,

La salute di Tua geniale Signora e la conseguente Sua serenità nella famiglia, nel lavoro e negli affari sono le cose più importanti e sono contento di saperli con i Tuoi in condizioni ormai tranquillamente risolte. Ti rinnovo i miei affettuosi auguri e presento i miei omaggi alla signora gentile. Per incontrarci prossimamente, mi dovresti prima far sapere se vi è in qualche località tra Messina e Palermo un albergo dove potrei fermarmi senza che Tua venga a Catania sempre che Ti convenga e sia più agevole per i Tuoi movimenti regalarli o irregalarli. Ora che L.C. è partito non vi è nessun altro di sicura e devota fiducia ed ove lo intervengasi. Ti brucerel subito e ti sulterebbero addosso, per le loro lucrose speculazioni, gli imponenti borghesi e militari e Vicari che è il massimo piuri-gioclista, invidioso e pericoloso sempre paurovissimo della mia presenza in Piazza Verdi. Ed è già gran cosa se sono riuscito a stornare ogni ricordo e molte preoccupazioni: l'episodio di T.I. te ne è esempio. E

necessario quindi che lavori la tua furbizia e che la solita scusa commerciale ad esempio, convinci il capitano amico del Sindaco con permesse verbali e mai scritte che importerebbero l'arresto e la presentazione nel luogo dichiarato. Oltre la parrocchia di cui mi dici, altre parrocchie han dato le messe e proprio vicino a Te ne stanno celebrando — costosissime

— per assolvere e per avviare alla felicità eterna. Si vede che la tranquillità in terra non piace. E dihangi a tali bambine anche manovre intelligenti dei vari ragazzi mi viene ora in testa scrivendoti, che sarebbe proprio il caso di una albergo — beffé — a scopo di fruttuosa beneficenza qui sarebbe opera cristiana fare. Tutto al mondo, anche le cose più serie e più tragiche, hanno il loro lato comico a causa della varia natura degli uomini. Per Rocca la paura portaordini i quali, però, rimanevano fedeli a Giuliano e nulla sapevano dei nostri rapporti col Minasoli.

Naturalmente si assunse l'incarico dell'impostazione e della preparazione lo stesso Nito Minasoli, che ben presto cominciò ad avere rapporti con Giuliano, tramite portaordini i quali, però, rimanevano fedeli a Giuliano e nulla sapevano dei nostri rapporti col Minasoli.

Fummo tutti d'accordo nello scegliere la vittima nella persona di un agricoltore, proprietario di un vasto feudo, in territorio di Monreale.

In men che non si dica al Minasoli fu consegnata la lettera: « Torsiva con l'incarico di l'impastaria o co-

minciamento, uomini e cose. Al di sopra di tutte queste povertà amarezze, i miei auguri e il mio affettuoso abbraccio.

Foto C. Verdiani a

Gli orfanelli

di S. Rosalia

Intanto, per indurre i resti della banda che, si sapeva armata di denaro, ad effettuare lo spontaneo, da noi voluto, cominciammo a far proporre a Giuliano, l'esecuzione di qualche delitto, la cui azione egli avrebbe potuto dirigere da lontano. Fu di nuovo un tentativo di estorsione con lettera autografa del bandito.

Naturalmente si assunse l'incarico dell'impostazione e della preparazione lo stesso Nito Minasoli, che ben presto cominciò ad avere rapporti con Giuliano, tramite portaordini i quali, però, rimanevano fedeli a Giuliano e nulla sapevano dei nostri rapporti col Minasoli.

Fummo tutti d'accordo nello scegliere la vittima nella persona di un agricoltore, proprietario di un vasto feudo, in territorio di Monreale.

In men che non si dica al Minasoli fu consegnata la lettera: « Torsiva con l'incarico di l'impastaria o co-

munque farla recapitare al destinatario.

Era contenuta la richiesta di cinque milioni, oltre ad una addizionale di lire 400 da mandare agli Orfanelli di Santa Rosalia.

Non si resse allora necessario far recapitare la lettera, anzi si stabilì di informare solo il destinatario,

assicurandolo che avrebbe dovuto rimanere tranquillo, perché sarebbe stato, come fu, protetto.

Naturalmente questi non rispose alla richiesta ed era quanto stabilito nel nostro piano. Springer cioè il capo bandito a fare o far fare una spedizione punitiva nel feudo della vittima, dove, intanto, erano state adottate in gran segreto tutte le misure con carabinieri disposti a tutto per finirla una buona volta.

Ma Giuliano non si mosse e si fece vivo solo inviando altrà lettera di minaccia al campiere del feudo, con l'ordine perentorio di indurre il padrone a provvedere subito a versare il prezzo del riscatto, altrimenti avrebbe cominciato a mettere in funzione il suo mitra.

Giuliano non solo non ne ebbe il tempo, ma ormai convinto che la sua vita cominciava a farsi difficile, perché la intensa concentrazione delle squadriglie del C.F.R.B.

cominciamente in movimento, non gli assicurava sicurezza negli spostamenti, non si mosse e sacrificò, invece, i suoi più fidati.

Mentre si tentava con una trappola, un giorno mi si presentò il Minasoli, tutto preoccupato e perplesso, il quale nella sua semplicità di pastore, così si esprese: « ma se i suoi superiori di Roma vogliono dare ai banditi la sicurezza e la libertà, ed anche milioni, perché lei vuole arrestati ed in galera? ».

Altri progetti

di Verdiani

Eravamo già ai primi del 1950 e quella fu la prima indiscresione che mi giunse sulla ingerenza di Verdiani, già tornato a Roma, che, tramite i Miceli e l'Albano, aveva fatto sapere a Giuliano che al Viminale, pur di farla finita, sarebbe secondo Verdiani, stato disposto di far correre al bandito la somma di 80 milioni di lire e di fargli mettere a disposizione un aereo militare per far espiare tanto lui, che i rimanenti suoi gregari.

E così, almeno per molto tempo, come era ovvio il Verdiani non parlò più a Giuliano ed a Miceli di espiare e poi, come ho accennato dianzi, studi altri progetti.

Questa notizia il Minasoli le aveva appreso proprio in quei giorni dal Miceli Antonino, il quale gli aveva confidato che anche altre volte l'ispettore Verdiani, durante i precedenti colloqui, aveva proposto al Giuliano l'espiare. Anzi ha proposto, aggiunse che una volta il Giuliano, finendo di mostrare convinzione, gli aveva risposto: « Se comandate, io non mi preoccupo per me, ma per i miei compagni, così mi hanno sempre seguito fedelmente ad io ho il dovere di garantirli. Io sarei disposto ad adottare, però lei dovrebbe darmi una piccola garanzia, se non altro per le loro famiglie. Let mi affidi il suo figlio, io lo terrò con me, comprenderà che lo tratterò benissimo anche per un riguardo a lei, ed io farò affari tutti i miei compagni all'aeroporto militare di Castelvetrano. Allorquando i miei compagni saranno al sicuro, partirò anch'io assieme al suo figlio. Quando anche io sarò sistemato, il suo figlio la raggiungerà a Roma sano e salvo ».

E così, almeno per molto tempo, come era ovvio il Verdiani non parlò più a Giuliano ed a Miceli di espiare e poi, come ho accennato dianzi, studi altri progetti.

GIOVANNI LO BIANCO